GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — GIOVEDÌ' 31 AGOSTO — NUM. 203

ASSOCIAZIONI.		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 agosto 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3296** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5821, ed il Nostro decreto 11 aprile 1875, n. 2442;

Visto il Nostro decreto del 1° giugno 1876, n. 3163, col quale fu approvata e resa esecutoria la Convenzione internazionale telegrafica di Pietroburgo ed il relativo regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono estese alla corrispondenza telegrafica nell'interno del Regno le norme pel servizio internazionale contenute nella Convenzione telegrafica di Pietroburgo approvata col Nostro decreto del 1° giugno 1876 sopracitato e nel relativo regolamento; e sono approvate le norme speciali relative al servizio internazionale ed a quello interno che, firmate d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, sono annesse al presente decreto.

Art. 2. Le presenti disposizioni hanno effetto contemporaneamente alla Convenzione internazionale e relativo regolamento di cui nel precedente articolo, restando così abrogato il Nostro decreto del 6 maggio 1872, n. 817.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al R. Castello di Sarre, addì 9 agosto 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

NORME SPECIALI *circa le materie facoltative sulle quali la Convenzione ed il regolamento internazionali richiedono l'esplicita dichiarazione di consenso o rifiuto, e circa le modificazioni ed aggiunte alle disposizioni del regolamento medesimo per le corrispondenze interne.*

Art. 1. Per le corrispondenze scambiate nell'interno del Regno le ore si contano di seguito da una mezzanotte all'altra.

Art. 2. L'orario degli uffici telegrafici governativi con servizio limitato è quello fissato dall'art. 55 del regolamento approvato con R. decreto 11 aprile 1875, n. 2442 (Serie 2ª).

L'orario degli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie aperte al pubblico è stabilito dalle Amministrazioni dalle quali dipendono, e deve essere dalle medesime notificato alla Amministrazione telegrafica dello Stato.

Art. 3. Nell'interno del Regno sono considerati come telegrammi di Stato, oltre a quelli spediti dalle autorità indicate dall'articolo 5° della Convenzione internazionale, quelli spediti dalle autorità designate dai Ministeri.

Gli uffici telegrafici non possono rifiutarsi a trasmettere o far recapitare i telegrammi di Stato che credono irregolari, e devono limitarsi a riferirne alla Direzione compartimentale da cui dipendono.

Art. 4. Il linguaggio segreto, di cui all'art. 6 della Convenzione, è ammesso anche pei telegrammi privati, tanto nella corrispondenza interna, quanto per la corrispondenza internazionale con gli Stati che lo accettano, salvo sempre il diritto riservato al Governo dall'art. 8 della Convenzione.

Art. 5. Gli avvisi telegrafici nel limite di dieci parole con la tassa dei 3[5 di quella ordinaria, di cui all'articolo XLIII del regolamento internazionale, sono ammessi per la corrispondenza internazionale di transito.

Art. 6. I telegrammi urgenti con precedenza di trasmissione sui telegrammi non urgenti, già ammessi nella corrispondenza interna, e di cui all'articolo XLIV del regolamento internazionale,

sono pure ammessi con la tassa tripla dei telegrammi ordinari per la corrispondenza con gli Stati che li accettano.

Art. 7. Il servizio degli espressi per telegrammi diretti ad un luogo non collegato colla rete telegrafica, di cui agli articoli LV e LVI del regolamento internazionale, è ammesso tanto per la corrispondenza interna, quanto per quella internazionale.

Art. 8. A fine di recapitare a domicilio i telegrammi con indirizzo scritto sotto una forma convenzionale, od abbreviati, di cui all'articolo VIII del regolamento internazionale, la Direzione generale dei telegrafi è autorizzata a riscuotere una retribuzione di lire ventiquattro annuali per la tenuta d'un repertorio.

Art. 9. La trasmissione dei telegrammi nell'interno del Regno ha luogo nel seguente ordine di precedenza:

a) Telegrammi di servizio urgenti che interessano l'andamento della corrispondenza;

b) Telegrammi di Stato urgenti;

c) Telegrammi privati urgenti pei quali è pagata la sovratassa determinata;

d) Telegrammi privati ordinari;

e) Telegrammi di servizio non urgenti;

f) Telegrammi di Stato non urgenti.

Gli avvisi telegrafici esteri in transito saranno compresi nella categoria *d)*.

Art. 10. Saranno avvertiti per lettera i mittenti nell'interno del Regno nel caso che il Governo abbia dovuto arrestare la trasmissione dei loro telegrammi, giusta la facoltà riservata dall'articolo 7 della Convenzione.

Lo saranno pure quando consta all'ufficio cui fu presentato un telegramma che non può spedirsi per la via per cui fu tassato.

Queste disposizioni sono pure applicabili alla corrispondenza internazionale.

Art. 11. Nell'interno hanno franchigia, oltre i telegrammi ai quali essa è accordata dalla legge del 13 maggio 1871, num. 214 (Serie 2ª), e quelli spediti da S. M. il Re o dalle persone della Reale Famiglia, quelli firmati per loro ordine dai funzionari delle loro Case civili o militari e quelli relativi ad affari d'ufficio spediti dai Presidenti delle due Camere, dai Ministri Segretari di Stato e dal Ministro della Casa del Re o firmati per essi dai loro segretari particolari e dai segretari generali o direttori generali presso i Ministeri.

Le tasse estere di questi telegrammi devono però essere pagate dai funzionari mittenti agli uffici cui sono presentati.

Sono considerati come di servizio e perciò godono pure franchigia nell'interno i bullettini spediti dall'ufficio centrale meteorologico ad uffici del Regno limitatamente ad un telegramma al giorno non eccedente le venti parole. Questi bullettini sono pure considerati come di servizio, quando sono diretti a Stati esteri che accordano la reciprocità.

Art. 12. Sono ricevuti a credito i telegrammi di Stato dei funzionari di giurisdizione del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti, quelli dei prefetti e sottoprefetti e questori relativi ad arresto di colpevoli ed a sequestri di corpi di reato o giornali nei limiti della facoltà loro accordata, e quelli di funzionari dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici relativi a piene di fiumi.

L'importo di questi telegrammi deve essere soddisfatto, o mensilmente presso gli uffici telegrafici dai funzionari che li hanno trasmessi, o trimestralmente dal Ministero da cui dipendono.

Ogni altro telegramma di Stato di autorità non accennate in questo articolo, o nel precedente, sarà pagato a presentazione.

Art. 13. La Direzione generale dei telegrafi è autorizzata a far certificare telegraficamente la legalizzazione della firma dei telegrammi ai termini dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo XIII del regolamento internazionale.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con decreti *Ministeriali del* 30 *luglio* 1876 *è assegnato lo stipendio di lire* 1000 *ai funzionari infradescritti con decorrenza dal* 1° *agosto* 1876:

Malagoli Ettore, vicecancelliere della pretura di Modena (Città);
Carboni Nicolò, id. di Laconi;
Cheto Peralta Giuseppe, id. di Portotorres;
Ragusa Luigi, id. di Modica;
Moneta Adolfo, id. di Roma 4°;
Tiranty Paolo, id. di Gubbio;
Torrazzi Marziano, id. di Barbianello;
Carrozzi Giuseppe, id. di S. Giovanni in Val d'Arno;
Mattioli Domenico, id. urbana di Roma;
Marini Ruggero, id. di Visso;
Gazzera Antonio, id. di Narni;
Birolo Francesco, id. di Cavaglià;
Valenti Gaetano, id. di Piazza Armerina;
Staiti Antonino, id. di Noto;
Papi Pietro, id. di Viterbo;
De Pasquale Alfonso, id. di Fuscaldo;
Marani Toro Enrico, id. di Città S. Angelo;
Itria Luigi, id. di Scalea;
Masci Alfonso, id. di Antrodoco;
Fanci Luigi, id. di Celenza sul Trigno;
Sparano Pacifico, id. di Gioi;
De Vero Vincenzo, id. di Napoli, Chiaia;
Ursumando Mariano, id. di Frattamaggiore;
Vigorito Nicola, id. di Capaccio;
Bressan Ludovico, id. di Legnago;
Pepe Carlo, id. di Campobasso;
Rodella Diego, id. di Carpignano Sesia;
Stisi Matteo, id. di S. Giorgio la Montagna;
Rocca Alberto, id. di Como 2°;
Cotilli Antonio, id. di Borgia;
Di Benedetto Nicolò, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Girgenti;
Battaglia Giuseppe, id. di Mondovì;
Fornaroli Giuseppe, id. di Novara;
Chiarmetta Eugenio, vicecancelliere della pretura di Perrero;
Bugna Pietro, id. di S. Stefano d'Aveto;
Lombardi Pietro, id. d'Ischia;
Talvacchia Filippo, id. di Penne;
Cocorda Agostino, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Torino;
Staiti Ottavio, vicecancelliere della pretura di Messina, Priorato;
Perroni Matteo, id. di Tortorici;
Cassone Carlo, id. di Felizzano;
Gotti Erminio, id. d'Introbbio;
Chiarenza Giuseppe, id. di Catania, Duomo;
Procida Gennaro, id. di Torre del Greco;
Morini Enrico, id. di Bettola;
Lechi Pietro, id. di Montechiaro sul Chiese;
Viganò Maurilio, id. di Cuggiono;
Roma Antonio, id. di Ginosa;
De Alti Giovanni, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Bassano;
Masi Rocco, vicecancelliere della pretura di Marsiconovo;
Amen Giuseppe, id. di Postiglione;
Nicolazzo Luigi, id. di Presicce;
Manisco Roberto, id. di Nardò;
De Marco Francesco, id. di Gallipoli;
Carobbio Giovanni, id. di Pisogne;

Camera Giovanni, id. urbana di Torino;
Villari Luigi, id. di Francavilla;
Bellitti Luigi, id. di Trinitapoli;
Mostacciuoli Pasquale, id. di Bovino;
Perna Ernesto, id. di San Severo;
Infante Riccardo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Bari;
Buttazzi Antonio, vicecancelliere della pretura di Castelfranco Emilia;
Ruspini Cesare, id. di Melegnano;
Sirtori Ugo, id. di Milano 7°;
Amadei Pietro, id. di Ferrara 1°;
Valentini Cesare, id. di Bologna 1°;
Silvestri Egidio, id. di Pratola Peligna;
Tecca Alfonso, id. di Francavilla al Mare;
Pellegrini Giuseppe, id. di Pordenone;
Piccari Luigi, id. di Cento;
Pellegrino Gaetano, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Napoli;
Migliavacca Carlo, vicecancelliere della pretura di Vignale;
Baston Giovanni, id. di Loreo;
Ricosta Fortunato, id. di Mileto;
Pessina Andrea, id. di Varese;
Fabris Geminiano, vicecancelliere della pretura di Menaggio, attualmente in aspettativa;
Picinelli Giovanni, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Biella;
Canapa Giovanni, vicecancelliere della pretura di Firenze 3°;
Gianolio Marcello, id. di Oviglio;
Ranti Francesco, id. di Tiriolo;
Mastrobuono Filippo, id. di Noci;
Gatti Federico, vicecancelliere aggiunto del tribunale di commercio di Roma;
Robazzi Francesco, vicecancelliere della pretura di Castiglione delle Stiviere;
Martina Carlo, id. di Venezia 2°;
Rizzardi Romano, id. di Camisano;
D'Antilia Francesco, id. di S. Cesario di Lecce;
Prato Cesare, id. di Carpignano Salentino;
Santostasi Donato, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Trani;
Rispoli Antonio, vicecancelliere della pretura di Galatina;
Gattola Nicola, id. di Barletta;
Stavorengo Giacinto, id. di Casola Valsenio;
De Michele Michele, id. di Corato;
De Introna Adriano, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Trani;
Doria Fortunato, vicecancelliere della pretura di Como 1°;
Valli Antonio, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Forlì;
Romanelli Federico, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Napoli;
Interlandi Gregorio, vicecancelliere della pretura di Grammichele;
Sales Giovanni, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Lecce;
Torelli Nicola, vicecancelliere della pretura di Biccari;
Chianese Luigi, id. di Napoli, Mercato;
Riccio Salvatore, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Cassino;
Ronsisvalle Pietro, vicecancelliere della pretura di Mascalucia;
Racana Pasquale, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Potenza;

Cerchiari Alvise Giovanni, vicecancelliere della pretura di Piove di Sacco;
Corona Raffaele, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Oristano;
Baldinozzi Luigi, vicecancelliere della pretura di Siena 1°;
Imbimbo Luigi, id. di Altavilla Irpina;
Milano Pietro, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Napoli;
Scano-Tanda Lorenzo, vicecancelliere della pretura di Pozzomaggiore;
Manno Antonio, id. di Bitti;
Sulis Giovanni, id. di Mandas;
Brusca Vincenzo, id. di Senorbì;
Zambelli Antonio, id. di Fonzaso;
Jacovino Nicola, id. di Guglionesi;
Tansini Eugenio, id. di Piacenza, Nord;
De Majoribus Giovanni, id. di Castropignano;
Benassi Odoardo, id. di Perugia 1°;
Meda Carlo, id. di Roma 4°;
Andreetta Luigi, id. di Serravalle in Vittorio;
Alvano Vincenzo, id. di S. Chirico Raparo;
Galassio Giuseppe, id. di Trentola;
Falco Antonio, id. di Leonforte;
Carcò Stefano, id. di Mineo;
Daminiani Giuseppe, id. di Giarre;
Paoni Nicola, sostituto segretario aggiunto di procura generale nella Corte d'appello di Aquila;
Lo Mundo Andrea, vicecancelliere della pretura di Mistretta;
Vargas Macciucca Michele, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Taranto;
Boni Giuseppe, id. di Grosseto;
Merenda Luigi, id. di Patti;
Bellino Carlo, vicecancelliere della pretura di Pinerolo;
Nuonno Raffaele, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale d'Isernia;
Perrucci Carlo, id. di Melfi;
Kosthapfl Enrico, vicecancelliere della pretura di Udine 1°;
Raffa Tommaso, id. di Barcellona Pozzo di Gotto;
Galli Decio, id. di Spoleto;
Sinibaldi Cardenio, id. di Tolentino;
Ghinelli Sinforiano, id. di Terni;
Mugnai Antonio, id. di Cagli;
Alcioni Pompeo, id. di Umbertide;
Targiani Salvatore, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Melfi;
Leone Carlo, vicecancelliere della pretura di Barra;
Mannucci Tebaldo, id. di Arcidosso;
Silvani Carlo, id. di Milano 4°;
Gottscher Francesco, id. di Gaeta;
Suzzani Giovanni, id. di Lodi 1°;
Barone Mariano, id. di Capestrano;
Vegoni Primo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Como;
Maggi Augusto, vicecancelliere della pretura di Montefiascone;
Bich Luigi, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale d'Aosta;
Giamboni Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Piperno;
Sabatini Tommaso, id. di Gerace;
Stramondo Antonino, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Caltagirone;
Riccobelli Giovanni, vicecancelliere della pretura di Bozzolo;
Fenili Luigi, id. di Bergamo 2°;
Palmateni Francesco, id. di Serra di Falco, attualmente in aspettativa;

Paoloantonio Berardino, vicecancelliere della pretura di Venafro;
Bossi Luigi, id. di Macerata.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per l'ufficio di segretario del Consiglio di agricoltura presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, cui è annesso lo stipendio di annue lire tremila (L.3,000).

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in carta bollata non più tardi del dì 15 settembre 1876, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti che il concorrente ha compiuti 21 anni di età e non oltrepassati i 35;

b) Pruova di essere cittadino italiano;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio e fede di specchietto rilasciata dal Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;

d) Certificato del sindaco di aver adempiuto quanto prescrivono le leggi sulla leva.

Il concorso sarà tenuto per titoli e per esami in iscritto e orali. I concorrenti pertanto presenteranno insieme alla istanza ed ai documenti di cui è fatta parola qui sopra le opere pubblicate, i certificati dello insegnamento prestato in pubblici o privati Istituti, o di uffici esercitati, come ogni altro titolo che possa deporre dei loro studi, del sapere e della attitudine.

L'esame orale e in iscritto verterà sulle seguenti materie:

1. Una lingua straniera;
2. Botanica e zoologia specialmente nei loro rapporti colla agricoltura;
3. Geografia fisica e meteorologia;
4. Agronomia ed agricoltura e tecnologia agraria
5. Contabilità agraria;
6. Economia, legislazione e statistica agraria e forestale.

Gli esami in iscritto saranno due, e i temi da risolversi saranno scelti fra le materie indicate ai numeri 2, 3, 4 e 5 dalla Commissione giudicante. Per tutte le rimanenti materie, che non hanno formato oggetto dell'esame scritto, l'esame sarà orale e consisterà nello sviluppo di una tesi proposta o in risposta alle interrogazioni che dai membri della Commissione giudicante saranno rivolte ai concorrenti.

A parità di merito sarà preferito il candidato munito del diploma di laurea conseguito in una delle Università del Regno nella Facoltà di scienze naturali, ovvero del diploma delle Scuole Superiori di Agricoltura di Milano e di Portici, e della Scuola Agraria della R. Università di Pisa.

Roma addì 28 luglio 1876.

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura
N. Miraglia.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2 della legge 10 febbraio 1861 per l'istruzione secondaria nelle provincie napoletane, è aperto il concorso pel posto di professore titolare di fisica e chimica nel R. Liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli, con lo stipendio di annue lire 2420.

Gli aspiranti dovranno, fra due mesi dalla data di questo avviso, presentare al R. provveditore agli studi di Napoli la domanda di ammissione al concorso, il quale potrà essere di due maniere, per esame e per titoli, nell'anzidetta città, a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 25 agosto 1876.

D'ordine del Ministro
Denicotti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle 109 *obbligazioni da L.* 320 *caduna della Ferrovia Novara, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'articolo* 12 *della convenzione* 20 *giugno* 1868, *approvata colla legge* 31 *agosto stesso anno, n.* 4587 (e legge 1° aprile 1869, num. 4983) *comprese nella* 19ª *estrazione annuale, che ha avuto luogo in Firenze il* 30 *agosto* 1876 (in ordine progressivo).

80	244	337	482	674	718	787	912
1012	1162	1388	1471	1518	1659	1892	1901
1930	2215	2383	2405	2407	2442	2817	2842
2948	3135	3144	3237	3403	3452	3574	3615
3842	4066	4069	4111	4243	4272	4826	5042
5067	5168	5424	5563	5640	5664	5819	5856
6207	6238	6255	6256	6307	6310	6430	6457
6516	6678	7260	7301	7542	7941	7984	8487
8598	8753	8899	8975	8991	9143	9481	9657
9730	9786	9842	10113	10170	10193	10331	10334
10363	10440	10689	10867	10905	11215	11223	11832
11874	11966	12239	12299	12697	12764	13123	13455
13534	13755	14177	14273	14620	14692	14741	14861
15062	15549	15883	15898	15950.			

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei possessori ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1876 mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello scadente al 1° ottobre p. v. (dal 41 al 120 inclusive).

Firenze, 30 agosto 1876.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
Monneret.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. Gasbarri.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
Lubrano.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che essendo interrotta la linea telegrafica dell'Amour presso Albazine (Siberia 3ª regione), i telegrammi per l'estremo Oriente si spediscono unicamente per posta da Galles o da Rangoon (Indie) colle norme e tasse indicate nei precedenti avvisi del 18 e 23 corrente mese.

Firenze, 29 agosto 1876.

CAMERA DEI DEPUTATI

Avviso di concorso per due posti di allievi stenografi.

Dovendosi nominare due allievi stenografi, s'invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda entro il prossimo mese di settembre all'Ufficio di Questura della Camera, corredandola dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha ancora compiuti i ventidue anni;

2° Attestato di aver conseguito la licenza liceale.

Non si richiede negli aspiranti la conoscenza della stenografia, essendo questa loro insegnata gratuitamente dal primo stenografo, dopo la loro accettazione alla Camera.

A parità di merito sarà data la preferenza a quelli che daranno prova di conoscere la lingua francese.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio di Questura della Camera, il quale, a suo tempo, pubblicherà in qual giorno avranno luogo gli esami.

Roma, 24 agosto 1876.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali francesi recano il testo della nota del ministero serbo del 24 agosto, colla quale si invoca la mediazione delle potenze. Essa è del seguente tenore:

" Il principe di Serbia, avendo convocati i rappresentanti delle potenze garanti, ha dichiarato loro che il governo serbo, volendo conformarsi ai voti di queste stesse potenze e desiderando vedere ristabiliti i nuovi rapporti fra la Sublime Porta ed il principato, sollecita i loro buoni uffici per produrre la cessazione delle ostilità.

" Sua Altezza ha soggiunto che considera come un dovere di coscienza di invocare nel tempo stesso i buoni uffici delle potenze per la cessazione delle ostilità fra la Sublime Porta e il Montenegro, non potendo una cessazione parziale condurre allo scopo a cui si tende. "

Il *Bund* di Berna annunzia che il granvisir ha adottato dei provvedimenti affinchè le operazioni dell'esercito turco siano conformi alle disposizioni della convenzione di Ginevra pel trattamento dei feriti e dei prigionieri di guerra. La Società medica imperiale sotto la presidenza del dottor Marko pascià venne incaricata di formare una Commissione speciale a questo scopo.

Un corrispondente viennese manda al *Journal des Débats* la comunicazione che segue:

È noto che la Porta nel 1862 ha aderito alla convenzione di Ginevra. Allorquando la Porta seppe più tardi che la Serbia, il Montenegro e la Rumenia avevano anch'essi dichiarato di aderire al trattato internazionale di Ginevra, credette di dover protestare, sostenendo che nella sua adesione alla convenzione doveva intendersi compresa *ipso facto* anche quella de' suoi vassalli.

Durante la presente guerra furono istituite nella Serbia e nel Montenegro delle ambulanze; ma accadde parecchie volte che la croce rossa non fu rispettata dai turchi.

La Russia ed il Belgio hanno per i primi fatto delle rimostranze contro questa maniera di agire, ed hanno chiesto alla Porta di rispettare le prescrizioni della convenzione di Ginevra. La Porta ha sollevato l'obbiezione che la convenzione non deve avere efficacia se non nelle guerre fra Stati indipendenti; ma nel medesimo tempo dichiarò che a titolo d'umanità era disposta ad accordare la sua protezione ai preti, ai medici ed alle altre persone incaricate della cura dei feriti. Infatti, ai comandanti turchi vennero diramate delle istruzioni in questo senso.

Quando recentemente le atrocità perpetrate dai turchi in Bulgaria diedero motivo a rimostranze delle potenze presso il governo di Costantinopoli, il conte Andrassy tornò sopra questa questione speciale.

Egli fece rimarcare che tale questione aveva molta più attualità e molto maggiore interesse pratico di proteste e di recriminazioni retrospettive che non possono risuscitare i morti nè impedire ciò che era accaduto. Il gabinetto di Vienna ha richiamato l'attenzione della Porta sull'affare della croce rossa.

Senza entrare nella questione di diritto, senza esaminare se gli Stati vassalli avevano o no la facoltà di accedere alla convenzione di Ginevra, il gabinetto di Vienna ha combattuto l'opinione della Porta la quale pretendeva che la convenzione medesima non fosse applicabile che a Stati indipendenti ed ha protestato contro la sua applicazione parziale ai medici ed ai preti.

Il conte Andrassy ha fatto rappresentare alla Porta sino a qual punto la violazione di una convenzione accettata da tutti gli Stati civili discreditava la condotta turca in questa guerra e come nuoceva ai bene intesi interessi della Porta.

Queste rappresentanze hanno prodotto il loro effetto a Costantinopoli. Due giorni dopo che esse vennero fatte dal conte Zichy, la Porta si è decisa a dichiarare che, senza esservi formalmente obbligata, e solo nell'interesse dell'umanità, essa intendeva rispettare le norme della convenzione di Ginevra ed applicarle nella presente guerra colla Serbia e col Montenegro. Questa dichiarazione del governo ottomano porta la data del 24 agosto.

La stampa di Berlino si occupa dei diversi nuovi progetti d'imposta che saranno presentati al Parlamento tedesco nella prossima sessione. Non si parla più dell'imposta sulla fabbricazione della birra, ma sarà ripresa invece la proposta di una tassa sulle operazioni di borsa, modificata però in modo che non abbia a colpire esclusivamente le piccole operazioni com'era il caso nel primitivo progetto. L'attivazione di una imposta sul tabacco ha incontrato in questi ultimi tempi caldi partigiani nei circoli competenti, mentre il progetto di una tassa sul petrolio non potrebbe ancora contare su favorevole accoglienza. Una completa riforma del sistema tributario, come la reclama il partito liberale, ha pochissime probabilità di riuscita, almeno per ciò che riguarda l'iniziativa del governo imperiale; è certo però che una proposta in questo senso verrà fatta nel nuovo Parlamento.

Rilevasi dai giornali austriaci che il Consiglio dell'impero verrà convocato pel 28 settembre, giorno in cui anche il Parlamento ungherese dovrebbe incominciare la sessione autunnale. Tale apertura, piuttosto sollecita, si spiega coll'urgenza di discutere il compromesso doganale e commerciale conchiuso fra i governi di Vienna e Pest, giacchè non restano più che due mesi soli alla scadenza della convenzione già denunziata dall'Ungheria. I giornali stessi si lusingano che nelle Camere delle due parti della monarchia l'opposizione non sarà troppo viva, riconoscendosi generalmente i vantaggi che possono derivare dagli accordi stabiliti a Vienna fra i due governi.

Il *Pesti Naplo* annunzia prossimi dei cambiamenti nel ministero ungherese. Il ministro del commercio sig. Simonyi non rimarrebbe al suo posto che fino all'ultimo giorno d'agosto e il suo portafoglio verrebbe assunto dal ministro del culto Trefort, il quale lo terrebbe fino a che il Parlamento avrà discusso le proposte relative al compromesso, vale a dire fino al nuovo anno, dopo di che esso pure si ritirerebbe dal ministero per assumere il posto di direttore della Banca ungherese. Il presidente del ministero Koloman Tisza dovrebbe riunire nelle sue mani i due portafogli del commercio e delle comunicazioni, mentre il ministero dell'interno

verrebbe affidato all'attuale ministro delle comunicazioni, sig. Pechy.

Il presidente del Consiglio e ministro guardasigilli di Francia ha istituita una Commissione composta di magistrati membri dell'Istituto ed incaricata di segnalare i più considerevoli lavori sopra la giurisprudenza, la storia del diritto o le legislazioni straniere, che i magistrati, gli impiegati del ministero di grazia e giustizia e gli applicati ai tribunali eseguissero nell'avvenire.

Secondo una circolare pubblicata dal *Journal Officiel*, lo scopo che il governo francese si propone con questo mezzo, e col riconoscimento del merito degli scrittori più distinti, è di suscitare ed accendere l'amore dello studio ed il sentimento dell'emulazione nei giovani magistrati, *ai quali i lavori loro costituiranno la migliore e la più potente raccomandazione.*

L'esame del Comitato avrà per oggetto i libri, le monografie e gli articoli pubblicati nelle riviste, sia a Parigi che nei dipartimenti.

Il signor Dufaure, in questa circolare indirizzata ai primi presidenti, così conchiude:

" Io sarei fortunato di poter indirizzare, dietro proposta del Comitato, delle congratulazioni ai giovani magistrati che più si fossero distinti e d'incoraggiarli efficacemente. Voi compiacetevi di mandarmi un esemplare od almeno un cenno esatto di tutte le pubblicazioni che saranno fatte in avvenire dai magistrati sottoposti alla vostra autorità.

" Il Comitato riceverà anche i lavori manoscritti sui diversi rami del diritto e della legislazione che gli saranno mandati dai magistrati. Secondo la relazione che me ne sarà fatta, io piglierò, quando ve ne fosse bisogno, i provvedimenti necessari a facilitarne la pubblicazione.

" Io vorrei che tutti i giovani che costituiscono la milizia dei nostri tribunali e della nostra magistratura, e ne sono la speranza, si persuadessero che il lavoro deve essere, di più in più, la regola della vita dei magistrati; che in una società, come la nostra, che si rinnova, la considerazione pubblica non dipende se non dal merito e dai servigi resi. Egli è mostrandosi ogni giorno più severa verso se medesima e richiedendo di più da coloro che sono ammessi nel suo seno, che la nostra magistratura saprà trionfare di tutti gli attacchi e mantenersi all'altezza della sua antica riputazione di lavoro, di scienza e d'ingegno. "

La *Patrie* scrive che le relazioni tra l'Inghilterra e la China si fanno sempre più tese. " Un dispaccio privato, dice la *Patrie*, annunzia in fatto che sir T. Wade, ministro plenipotenziario a Pechino, ha abbandonato quella città, portando seco gli archivi della legazione inglese. Da Pechino questo diplomatico si è recato a Shangai, da dove avrebbe inviato un *ultimatum* al governo cinese. La Francia e la Germania, che hanno da parte loro gravi motivi di lagnarsi, sarebbero disposte ad appoggiare le rimostranze del rappresentante d'Inghilterra. Il signor Hart, direttore delle dogane chinesi, ed il luogotenente di vascello Giquel, direttore dell'arsenale di Fou-Tchen, avrebbero ricevuto dal ministro degli affari esteri della China delle istruzioni per riannodare col ministro inglese le relazioni interrotte. "

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30. — Il *Daily News* ha da Vienna: A Costantinopoli fu tenuto un Consiglio di gabinetto per esaminare le proposte di pace, delle quali le potenze comunicarono separatamente un riassunto al Granvisir. La Russia si oppose alla condizione che la Serbia domandi direttamente la pace e la Porta abbandonò le sue esigenze su questo punto.

Cettigne, 29. — Il *Glas Cernagorsca* respinge qualsiasi mediazione straniera, e dice che la Serbia e il Montenegro abbasseranno le armi soltanto allora che le provincie slave saranno completamente liberate dal giogo turco.

Ragusa, 30. — Djeladin pascià giunse da Stolatz a Trebigne con otto battaglioni e parecchi cannoni.

Assicurasi che i montenegrini bombardino Bilek.

Muchtar pascià partì da Trebigne per sbloccare Bilek.

Si ha da Cattaro che da ieri si è impegnato un combattimento presso Podgorizza.

Costantinopoli, 29. — Alcuni giornali fecero correre la voce che l'esercito turco avrebbe subito uno scacco ad Alexinatz. Questa notizia è completamente falsa. Le truppe turche ebbero finora una serie di successi non interrotta. L'esercito di Nissa, unitosi a quello giunto da Kniazevatz, s'impadronì ad una ad una delle diverse trincee erette intorno a Kniazevatz e prese ai serbi anche un cannone. Le forze considerevoli riunite su questi punti furono battute e respinte sulle grandi fortificazioni di Alexinatz, propriamente detta, ove esse si sono rifugiate. L'esercito turco trovasi oggidì dinanzi a queste fortificazioni e prese le misure per impadronirsene. Da un'altra parte la divisione di Alì-Saib pascià, che attacca Alexinatz dalla parte della Morava, s'impadronì di tutte le posizioni fortificate dei serbi, e facilitò così la sua riunione coll'esercito di Nissa.

Parigi, 30. — L'*Europe diplomatique* annunzia che Chaudordy fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, in luogo del conte di Bourgoing, che andrà a Madrid.

Il cordone sottomarino fra Bahia e Rio Janeiro è ristabilito.

Berlino, 30. — Il *Monitore dell'Impero* dice che la notizia data dai giornali che il maresciallo Moltke si sia congratulato con Abdul-Kerim pascià, generalissimo delle truppe ottomane, pel suo piano di campagna è una pura invenzione.

Pest, 30. — Ai 68 russi internati fu comunicato oggi che sono liberi di partire per dove vogliono. Essi partiranno domani per Belgrado.

NOTIZIE DIVERSE

I RR. Principi a Venezia. — Ieri, alle ore 2, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 29, S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dai suoi gentiluomini e dal marchese di Montereno, fu a visitare il Gabinetto di antichità del signor Ricchetti.

S. A. R. esternò replicatamente la sua ammirazione per vedere raccolti tanti ricchi oggetti antichi e moderni dalla speculazione privata, lodò altamente il coraggio del signor Ricchetti, e partendo, molto gentilmente gli strinse la mano in segno del suo pieno aggradimento.

Fra gli oggetti che S. A. ammirò, figura una stupenda vasca di Urbino del XVI secolo, opera di Orazio Fontana, e che è uno dei più preziosi prodotti della ceramica.

Ieri sera, come abbiamo accennato, le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, in una gondola a quattro remi, col ff. di sindaco, ed accompagnati da altre tre gondole pure a quatro remi, col loro seguito, recaronsi per tempo a godere

lungo il Canale lo spettacolo della serenata, mentre il Principino di Napoli andò a vederla dalle finestre del palazzo Michiel.

Lo spettacolo è riuscito magnificamente pel suo ordine, per la scelta dei pezzi musicali, eseguiti egregiamente, pel buon gusto della *galleggiante,* pei fuochi di bengala e pel grandioso concorso che gentilmente vi hanno dato il Lloyd e più particolarmente la Società Peninsulare coll'illuminazione e col bengala dei piroscafi ancorati nel canale di S. Marco.

Dopo di aver seguito fino al Municipio la serenata, il Principe Umberto invitò il conte Donà a voler dare gli ordini che credeva migliori per andare ad assistere alla serenata dal palazzo della Prefettura, sicchè, staccatesi tosto le gondole di Corte dal gruppo enorme delle barche che precedevano e seguivano la *galleggiante,* portarono le LL. AA. RR. e il loro seguito al palazzo della Prefettura, dove il R. prefetto ricevette gli augusti ospiti alla riva e offerse il braccio alla Principessa, mentre il Principe Umberto lo offrì alla contessa Sormani-Moretti, il ff. di sindaco alla marchesa di Montereno, ed il marchese di Montereno alla contessa Brandolin. Così gli augusti ospiti furono accompagnati nell'appartamento del prefetto, ove trovavansi raccolte parecchie signore ed egregi cittadini e autorità.

La Principessa Margherita vestiva una bellissima *toilette,* con sottoveste di *faille bleu marin,* e la sopravveste di un magnifico tessuto bianco sopra un fondo verde chiarissimo; aveva un cappellino bianco guarnito di piume e rose languide e un elegante soprabito lungo bianco.

Vi erano circa 25 signore, e più che altrettanti uomini. Dopo ricevuti gli omaggi, ai quali i Principi corrisposero con molta affabilità e cortesia, le LL. AA. RR. presero posto al poggiuolo dell'angolo della sala gialla, ed assistettero al passaggio della serenata. Quand'essa vi giunse si è suonata la fanfara Reale, che fra le acclamazioni della folla stipata nelle barche, sulle rive e nei palazzi circostanti, fu ripetuta. Poi venne cantata la serenata del maestro cav. A Tessarin, diretta dallo stesso, mentre l'Acerbi dirigeva il coro, e fu suonata la marcia del *Profeta*; e di nuovo, fra le acclamazioni, la fanfara Reale.

Alle ore 11 i Principi si ritirarono, e mentre recavansi nelle loro gondole al Palazzo Reale col ff. di sindaco, la Peninsulare accendeva i suoi stupendi bengala, con effetto veramente magnifico e tale da chiudere in modo assai degno la bella festa, che fu molto gradita alle Loro Altezze, le quali ne manifestarono replicatamente al ff. di sindaco la loro compiacenza e soddisfazione.

Nell'appartamento del prefetto la serata terminò in ballo, che durò sino a tarda ora.

Questa mattina alle ore 5,10 il Principe Umberto è partito per Vicenza e Schio.

— S. A. R. la Principessa, alle ore 2, onorò di sua presenza col Principino di Napoli la solenne distribuzione dei premii alle alunne delle scuole comunali femminili.

Alle ore 2 pomeridiane la grande aula era già affollata, colle fanciulle chiamate a ricevere il premio guadagnato nelle scuole elementari, e colle adulte delle scuole festive, molte famiglie delle allieve e molte signore e cittadini.

Sul palco stavano disposte all'ingiro le bandiere delle Società operaie, ed attendevano S. A. R. le primarie autorità scolastiche, governative e comunali e le dame patronesse delle scuole; mentre il R. prefetto col ff. di sindaco, il provveditore agli studii e gli assessori municipali l'attendevano alla riva d'approdo.

Al suono della fanfara Reale, e fra le acclamazioni della folla che volle esprimere così i suoi ringraziamenti all'augusta Donna, la quale veniva a onorare la festa dello studio delle nostre fanciulle, entrò nell'aula la Principessa Margherita, dando il braccio al ff. di sindaco, mentre il prefetto accompagnava il Principino di Napoli, l'assessore cav. Ruffini la dama d'onore contessa Marcello, l'assessore cav. Rosa la dama d'onore contessa Brandolini, e l'assessore cav. Bisacco la marchesa di Montereno.

Dopo che S. A. R. si assise nel posto d'onore col Principino di Napoli, fra le sue dame, il prefetto ed il ff. di sindaco, le alunne cantarono un coro affettuoso, che fu applaudito; quindi l'ispettore municipale cav. Abelli ringraziò a nome della città e del Municipio la Principessa d'essere intervenuta alla solenne cerimonia, tanto desiderata e tanto cara alle fanciulle; disse che il premio che S. A. presentava alle allieve è un eccitamento e una lode per le maestre che le hanno istruite, pei genitori che furono premurosi di mandarle alle scuole, e per la città tutta che si adopera all'incremento della istruzione.

Quindi l'ispettrice signora Laura Goretti Veruda leggeva il suo discorso, nel quale trattò della missione della donna, in quanto fu destinata a compagna ed aiuto dell'uomo; della sua parte nella famiglia, e della importanza del lavoro nella domestica economia. Provò questa importanza con argomenti storici, tratti dalla Bibbia, da Omero, dai classici latini e dagli scrittori del medio evo. Parlò della necessità del lavoro retribuito, per la donna del popolo, e dei danni che ne derivano dal non riconoscerla. Aggiunse che il lavoro manuale non è il solo mezzo per cui le donne, se di civile condizione, possano venire in aiuto al marito, e lodò le donne illustri italiane viventi, spose e madri impareggiabili. Mostrò che, di queste, se ne trovano anche fuori dell'Europa, ed accennò alla Enrichetta Beecher Stowe, autrice, ottima madre e diligente massaia — consigliò le fanciulle a cominciare fin dai primi anni ad amare il lavoro, come grande amico e consolatore della donna — accennò alla sala con le macchine da cucire collocata, a merito dell'assessore cav. Ruffini, presso una scuola comunale, affinchè le fanciulle abbiano sotto gli occhi, come il lavoro diviene presto sorgente di guadagni — ammonì le fanciulle ad amare ed obbedire le maestre per le quali ebbe parole di conforto, e terminò ringraziando la Principessa Margherita dell'onore impartito, pregandola ad accettare l'omaggio delle figliuole del popolo, e di serbare non ingrata memoria di questo giorno.

Il discorso fu applaudito. Quindi le fanciulle Levi e Tornago cantarono una canzonetta scritta in onore della Principessa da una persona gentile, e musicata dal maestro Manfredini; dopo di che si procedette alla distribuzione dei premii.

Proclamato il nome delle premiate, esse andarono una per una a ricevere dalle mani di S. A. R. il premio che hanno meritato, e che acquistò così doppio valore. S. A. R. consegnò a tutte le medaglie e volle anzi attaccarle al petto delle premiate, dicendo a tutte parole assai graziose, mentre il ff. di sindaco dava loro i diplomi.

Quindi al suono della banda cittadina terminò la solenne cerimonia, della quale rimarrà indelebile la memoria negli astanti, e la riconoscenza in tutte le famiglie, che videro in tal modo onorato il merito delle allieve, consacrato lo studio, ed incoraggiata l'istruzione femminile.

S. A. R. espresse la sua compiacenza e soddisfazione al ff. di sindaco ed alla ispettrice Veruda, e partiva alle ore 3, salutata dagli applausi della folla accalcata anche nei pressi del Convitto nazionale.

Una serenata sul Canal Grande. — Dopo essere stata protratta per ben due volte in causa del tempo incerto, ieri sera, dice la *Gazzetta di Venezia* del 29, ebbe finalmente luogo la serenata in onore di S. A. R. la Principessa Margherita.

Lo spettacolo, unico nel suo genere, è riuscito meravigliosamente. Ogni descrizione, per quanto fosse accurata, elegante, poetica, non potrebbe mai e poi mai offrire una esatta idea di questo spettacolo, assolutamente indescrivibile.

La *galleggiante* ornata, o, meglio, tutta ricolma di *margherite,*

dava l'idea di un giardino fantastico in movimento. Nel centro della magica barca innalzavasi un superbo mazzo di *margherite*, in proporzioni colossali, trasparenti, tutto contornato di lumi in piccoli globi di vetro azzurri e gialli, che raffiguravano la miosotide palustre, il fiore della rimembranza; in cima del mazzo di *margherite* vi erano dei lumi chiusi in piccoli globi di vetro rosso che armonizzavano con tutto il resto, al quale davano anzi maggiore gaiezza. Tutto all'ingiro della *galleggiante*, di forma quadrata rettangolare alla base, era disegnato un elegantissimo parapetto a foggia di alta siepe con *margherite*, pure diafane, tutto contornato da fogliami serpeggianti, raffigurati da piccoli globi di vetro verd'erba. Qua e là vi erano altri ornati. Insomma, il complesso presentava un non so che di veramente grazioso, un tutto armonico, gentile e bello assai.

La *galleggiante* partì dal Fondaco dei Turchi alle ore 8 precise e alle 9 era di già a Rialto. Uno stuolo immenso di barche, parecchie bene illuminate a palloncini variopinti, precedevano o seguivano per tratti lunghissimi di Canale quella barca meravigliosa o, se più piace, quel giardino incantato, al quale davano tratto tratto vaghezza novella i suoni ed i canti giulivi ch'escivano da esso. I palazzi e anco i più modesti fabbricati che fiancheggiano il nostro Canal Grande, erano pressochè tutti illuminati internamente, com'era stato opportunamente ricordato, e sovente i fuochi di bengala, oltre ad illuminare con svariati colori quella scena fantastica, ottenevano anche, in causa di contrasto, stupendi e pittoreschi effetti per l'oscurità misteriosa in cui restava il rimanente della scena. Le nubi di fumo dei fuochi di bengala davano allora un certo che di vaporoso e di aereo, che la penna è incapace di riprodurre.

Tutti i pezzi eseguiti, sia di musica vocale, che di musica strumentale, furono applauditi assai, e taluno anzi, come avvenne della *Serenata*, musicata per la circostanza dal signor maestro Angelo cav. Tessarin sopra poesia del sig. prof. Pellegrino ingegnere Orefice, si chiese e si ottenne la ripetizione.

Giunta la *galleggiante* nel bacino di S. Marco, il colpo d'occhio acquistò proporzioni ancora più grandi, perchè si accesero allora quasi contemporaneamente fuochi di bengala a S. Giorgio, al Molo, alla Punta della Dogana della Salute, nel Palazzo Ducale, nella Zecca, sul campanile, insomma dappertutto, con un effetto indescrivibile. Sul vapore della Peninsulare ancorato dinanzi a S. Giorgio, tutto illuminato architettonicamente con molto buon gusto a globi fulgidissimi bianchi, rossi e verdi dalle prime ore della sera, si accesero pure in quel momento molti magnifici fuochi di bengala, ma in modo ed in quantità tali da ottenere un effetto sorprendente. Anche il vapore del Lloyd austro-ungarico fu vagamente illuminato a bengala.

Durante la serenata, le barche dei nostri sollazzieri corsero briose per il Gran Canale accendendo continuamente razzi o bengala.

La fu quindi una festa pienamente riescita, una di quelle feste che Venezia sola può dare, e che, se esercita sempre un fascino irresistibile in noi veneziani che dovremmo esserci abituati, deve assolutamente rapire il forestiero al quale sia posta dinanzi agli occhi per la prima volta una scena così meravigliosa.

Merita una parola di sincero elogio il Municipio per tutto quanto fece allo scopo che lo spettacolo riescisse così bene, e meritano pure gli elogi i più vivi tutti quei privati che vollero crescer lustro e decoro alla festa prendendovi parte nelle loro gondole. Il numero delle barche era affatto straordinario, e basti il dire che mentre quelle che precedevano la *galleggiante* quando questa aveva di poco oltrepassato il Municipio, erano a Ca' Foscari, quelle che la seguivano giungevano sino al Ponte di Rialto!

Non si trattava di parecchie centinaia ma di migliaia di barche!

L'ordine fu, al solito, perfetto; e anche questo deve aver destato non poca meraviglia nei forestieri, perchè è cosa miracolosa invero che in tutto quel pigia pigia di barche, e in tutta quella ressa di gente dovunque affollata, nulla di sinistro mai avvenga. E anche in questo Venezia, lo si deve dire a suo onore, è veramente esemplare.

Sinistro marittimo. — Alla *Gazzetta di Genova* del 29 si annunzia dalle Antille il naufragio della nave italiana *Rosa S.*, perdutasi totalmente il giorno 25 febbraio ultimo presso l'isola di Amsterdam.

L'equipaggio, tranne un marinaio che rimase annegato, fu raccolto il 27 marzo da un battello peschereccio, che lo sbarcò a salvamento all'isola della Riunione il giorno 11 aprile.

La *Rosa S.*, comandata dal capitano Simonetti, apparteneva al compartimento marittimo di Genova, stazzava 658 tonnellate e trovavasi in viaggio da Cardiff per Singapore.

Lo stabilimento metallurgico Krupp. — Nella sua parte commerciale, la *Gazzetta d'Augusta* reca i seguenti particolari sullo stabilimento Krupp, ad Elsen.

La fabbrica fu fondata nel 1810. Alla fusione dell'acciaio sono impiegati 10,500 operai, ed altri 5000 lavorano nelle miniere e negli altri fornelli. Nella fabbrica dell'acciaio vi sono in attività 1648 fornelli diversi, 208 caldaie a vapore, 77 martelli a vapore da 2000 a 1000 quintali; 294 macchine a vapore di una forza che varia da 1000 ai 2000 cavalli, e altre 1063 macchine.

Nel 1875 il consumo totale del carbone e del coke fu di 612,000 tonnellate; quello dell'acqua di 4 milioni e mezzo di metri cubi; e quello del gaz illuminante di 7 milioni e mezzo di metri cubi, che alimentarono 22,432 becchi.

Per i trasporti, vi sono 39 chilometri di ferrovia, a binario di dimensioni ordinarie, che vengono percorsi da 14 locomotive a tender e da 537 vagoni; e 18 chilometri di ferrovia a sezione ridotta, percorsi da 10 locomotive e 210 vagoni. Inoltre la fabbrica impiega pure più di 80 cavalli e 214 carri, e conta 60 chilometri di fili telegrafici e 14 stazioni telegrafiche.

Nella fabbrica Krupp sono impiegate 16,200 persone che abitano 3277 case.

Lo stabilimento dei generi di consumo consta di un albergo, di tre birrerie, di una fabbrica di acqua di seltz, di un macello e di un forno con molino a vapore. Il forno fabbrica 195,000 chilogrammi di pane al mese. L'introito nello stabilimento dei generi di consumo è di 270,000 marchi al mese, o 337,500 franchi.

L'Amministrazione incaricata della parte mineraria dirige quattro Società di miniere che posseggono 414 pozzi in esercizio nella Germania, e molti altri nel nord della Spagna. Per il trasporto del minerale proveniente dalla Spagna lo stabilimento Krupp ha quattro bastimenti a vapore, della portata di 1700 tonnellate.

L'Amministrazione incaricata della fonderia dirige quattro magone, nelle quali si trovano in attività quattordici grandi fornelli.

Finalmente per potere esperimentare i suoi pezzi di artiglieria lo stabilimento Krupp ha a Dülmen un campo di tiro lungo 7 chilometri e mezzo.

L'Esposizione di Praga. — È noto, scrive il *Journal Officiel* del 23, che, fra breve, a Praga in Boemia avrà luogo una esposizione di giornali e di autografi.

A quella esposizione la città di Milano inviò una collezione di 1200 giornali italiani, nonchè una bella serie di autografi scelti e rari; e da Madrid, la Società centrale dei tipografi vi spediva una collezione di parecchie centinaia di giornali spagnuoli, fra i quali trovasi pure un esemplare del primo giornale che, nel 1661, fu stampato nella penisola iberica.

I lupi nella Russia di Europa. — Il *Messaggiero Ufficiale* di Pietroburgo distribuì ultimamente ai suoi associati un opuscolo del signor Lazarevsky sulla distruzione del bestiame per opera dei lupi.

Secondo i dati statistici raccolti accuratamente in quell'opuscolo, la cui lettura è raccomandata a tutti i cacciatori, nel 1873, in 45 governi (provincie) della Russia di Europa, i lupi portarono via 179,000 capi di grosso bestiame e 562,000 capi di bestiame piccolo. Le perdite subìte dalle tre provincie del Baltico si calcola che siano state di 1000 capi di grosso bestiame e di 3400 capi di bestiame piccolo. Quelle delle provincie della Polonia è calcolato siano di 2700 fra buoi e vacche, e di 8600 fra montoni, capre e maiali.

Calcolando che un capo di grosso bestiame valga in media 30 rubli, e che un capo di bestiame piccolo non valga che 4 rubli soltanto, si avrà un enorme totale che supera i 7,700,000 rubli, e che rappresenta il tributo che i lupi prelevarono nella Russia di Europa nel corso dell'anno 1873.

Acquario gigantesco. — Si è ora compiuta a Nuova York, sull'angolo della 35ª via e di Broadway, la costruzione d'un colossale acquario che deve essere inaugurato in questi giorni. Alcune balene, prese sulle coste del Labrador, stanno per essere poste in parecchi bacini longitudinali d'una estensione sufficiente per permettere a codesti grandi cetacei di sollazzarvisi. Si sono di già ricevute parecchie otarie (genere di mammiferi rassomiglianti alle foche) dal mare di Behring, e si spera di presentare al pubblico la famosa foca Ben Butler, che staziona da parecchi anni nell'isola di S. Domingo, nella baja di S. Francisco, e che passa per la più grossa della sua specie. Il direttore del nuovo acquario ha promesso 5000 dollari al cacciatore che imbarcherà vivente a bordo di un vapore codesto mostruoso anfibio.

I pesci d'acqua dolce saranno esposti in *table-tanks* o serbatoi in vetro, intorno ai quali i visitatori potranno girare. Allo scopo di facilitare le ricerche scientifiche, si è posta nell'edificio centrale una biblioteca comprendente le migliori opere di storia naturale, d'incisioni, di riviste e giornali scientifici, un laboratorio, dei microscopi, delle tavole di disegno, una sala di dissezione, e tutto il materiale necessario per gittare in forma e fotografare. Infine, questo acquario, unico al mondo per le sue proporzioni e per la rarità delle cose esposte, avrà pure un *Restaurant* nel quale verranno cotti e mangiati i pesci ed i crostacei pescati sotto gli occhi del consumatore.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Dall' Europa alla Cina

Il conte Kleczkowski, che fu già ministro di Francia a Pechino, ha pubblicato un *corso graduale e completo di lingua cinese*, che, sotto alcuni aspetti, è una vera rivelazione. Certo, chi voglia paragonare alcune sue osservazioni a quelle dell'abate David o del Richthofen, profondi conoscitori entrambi dell'impero celeste, troverà qua e là esagerazioni e lacune. Pure il vero splende frammezzo ad esse e ci invita a seri pensieri.

La Cina, avverte il Kleczkowski, ha più di mille leghe di costa; è solcata da una mirabile rete di fiumi e di canali; produce d'ogni sorta cereali e grani, riso, the, sete, lane, cotone, lino, canapa, zuccheri, indaco, tabacco. Nelle montagne racchiude ferro e carbone e nei forzieri dei ricchi una straordinaria abbondanza di numerario. Ammirabili sono le industrie del popolo, come la pazienza e la tenacità infaticabile dell'operaio cinese; straordinarie la sobrietà, la frugalità, l'amore per l'ordine e la pace; scarsi i bisogni, sì che sono sempre d'umore gaio, e neanche il mal esito li turba. Si aggiunga che l'attitudine dei Cinesi pel commercio è maggiore di quella stessa degli Anglosassoni e punto minore la probità, e sarà facile immaginare quello che s'accoglie di forza e di potenza in quel vasto formicaio di 400 milioni di anime.

Naturale, se tra i misteri che l'avvenire ci serba, si impone all'attenzione non solo di geografi e di speculatori, ma altresì di uomini di Stato e di filosofi, quello che si connette allo sviluppo della Cina e dei suoi rapporti coll'Europa. La geografia comincia ora appena a descriverla esatta; e gli storici coi nuovi ajuti della filosofia e dell'archeologia riescono appena a trarre dai mille e mille volumi di cronache qualche altro fatto che ci interessi, oltre a quelli pochissimi saputi già dai gesuiti. E intanto il ravvicinamento dell'estremo Oriente all'Europa si compie, lento, fra mille difficoltà, ma progressivo, come per decreto del destino. La vasta onda della civiltà, seguendo sempre le vie del sole, minaccia da presso il continente asiatico, donde nella notte dei tempi ha prese le mosse. Chi ascolti, ode dall'estremo Oriente come un confuso risveglio di voci; paesi quasi dimenticati dalla storia si fanno vivi e danno pensiero al vecchio mondo ed al nuovo. Ci ricordiamo che in Asia vive la maggior parte della famiglia umana, 800 milioni su 1400, e domandiamo tra atterriti e fidenti cosa sarà dell'Europa il giorno in cui tutta l'Asia avrà la coscienza di sè. Imperocchè vi sono là inesauribili forze addormentate, nelle quali noi si tentava da molti anni d'infondere questa coscienza, e che adesso sembrano impazienti d'aspettare l'opera della civiltà e le muovono incontro. Sinora tutta l'Asia, ma specialmente la Cina, parve un romitaggio di popoli; ma che avverrà il giorno in cui il vapore e l'elettrico daranno loro il moto?

Non è ben certo se il periplo dell'Eritreo ovvero Erastotene ci parlasse la prima volta del paese dove imperava la dinastia gloriosa degli Scin, attribuendogli il nome che venne sino a noi, e dovrebbesi scrivere *Scina*, se l'uso non sopraffasse talvolta anche il buon senso. Certo i Greci traevano di là il malabatro, per quella via appunto dove taluno medita oggi di condurre la vaporiera. Più tardi, quantunque Pausania faccia una strana confusione tra gli abitanti della *regio serica* e gli Indo-Sciti, i Romani mantenevano colla Cina regolari commerci, e dobbiamo deplorare andassero perduti i ricordi dell'ambasceria ivi mandata da Marco Aurelio. I primi documenti che abbiamo sull'impero celeste sono la narrazione d'Abu-Zeid che visitò, al tempo dei califfi, la capitale, e, secondo Walkenäer, le *Mille ed una notte*, specialmente la novella di Sindbad il marinaio.

Con questi barlumi di notizie intorno ad un gran popolo che aveva da secoli una storia ed una civiltà, veniamo fino all'epoca in cui i portoghesi, padroni di Malacca, toccano nel 1516 il porto di Canton e quattro anni dopo mandano una ambasciata a Pechino. Marco Polo ci avea parlato, è vero, della religione e del carattere degli abitanti, dei loro commerci, e dei rapporti con Kubilai Kan, ma bisognava che i commentatori e gli esploratori moderni riscontrassero le sue narrazioni, per mostrare il valore, a quei tempi oscuro e non apprezzato degnamente. Più tardi, per anni ed anni,

i missionari cattolici tentano tutte le vie, spiano tutti i varchi, studiano tutti i mezzi per penetrare in questo vasto paese, e diffondere tra le sue numerose popolazioni la religione papale. Molti fallirono o caddero vittime dell'intolleranza feroce e del sospetto col quale s'accoglievano gli stranieri; ma nel 1583 fu loro concesso di entrare nel conteso impero. Il lungo soggiorno dei gesuiti nella Cina tornò alla geografia utilissimo, e sarebbe stato prezioso, se vi si fossero addentrati con maggiori cognizioni scientifiche. I nomi di Mendoza, Ricci, Trigault, Semedo, Adamo Shall, Navarrete, Magailhans, Verbiest si ricordano nondimeno con onore, anche dopo che le recenti scoperte ne segnalarono gli errori, e la *Cina illustrata* del padre Martini rimase per un secolo uno dei più completi monumenti geografici.

Nel secolo XVII gli studii s'allargano e s'approfondiscono; i missionari aumentano di numero, si unisce loro qualche scienziato, e i Russi, messe radici in Siberia, discendono l'Amur e annodano colla Cina i primi commerci. Ma soltanto dopo i più intimi rapporti stretti dall'Europa coi popoli dell'estrema Asia, in tempi vicini a noi, si hanno i più completi e diligenti studii sulla Cina di Haussmann, Yvan, D. Escayrac de Lauture, Trisson, Milne, Oliphant e d'altri minori. Il quadro è più animato, l'immagine che otteniamo del popolo è più viva e vera che negli scritti dei secoli precedenti; ma appena negli ultimi anni, coi viaggi di Richthofen, di Ney Elias, dell'abate David, dell'archimandrita Palladius e degli ufficiali russi, la geografia del paese progredisce un po' più non avesse fatto col nudo rilievo delle coste e colle inesatte descrizioni di qualche breve escursione. Nell'ultimo secolo la Cina s'era conosciuta meglio appena nella sua letteratura, grazie ai lavori di sapienti sinologi, tra i quali vediamo con piacere più d'uno dei nostri. Ora invece possiamo incominciare a tracciarne con esattezza anche la carta, della quale il Richthofen ci diede le spine dorsali, malamente abbozzate dai missionari.

E già si parla di stringere colla Cina rapporti più intimi! Molte delle sue riluttanze ad accoglier gli stranieri sono vinte, poichè ne accolsero persino le due invenzioni che tutti gli avversari della civiltà, da Gregorio XVI ai Mandarini, più fieramente scomunicarono: il vapore e il telegrafo. Nulla di più naturale che si pensi ad andarvi più presto, in ferrovia. Dopo i 5320 chilometri della *Pacific transcontinental*, perchè dovremmo respingere fra le chimere una linea di 5800 chilometri, quanti correrebbero da Ekaterinburg, che sarà tra breve testa di linea delle ferrovie russe, sino a Pechino? I quattordici porti dalla Cina aperti al commercio hanno un movimento di milleduecento milioni: facile prevedere l'aumento smisurato, quando la Cina avesse i nostri mezzi di trasporto, e naturale che più d'uno pensi a collegare l'Europa a Pechino. A chi non sorride l'idea di andare in dieci giorni nell'impero celeste, e fare in men di due mesi, comodamente, metà per terra, metà per mare, con non più di 5000 lire di dispendio, il giro del mondo?

Tutto sta a superare quella vasta intumescenza, di dove, secondo le leggende religiose, sono discese le razze umane. Da quelle altezze irrespirabili irraggiano l'Imalaja, il Karakorum, il Kuenlun, il Tianscian e l'Indukusk, talvolta più alti del Cervino sovrapposto al Monte Bianco. Bisognerebbe traversare valichi vertiginosi, dove nè catacombe profonde, nè ingegnosi sistemi di trazione basterebbero a dar sciolto il problema, ovvero abbandonare le scorciatoie, per cercare i passaggi che conducono nel Casmir o le lente gradazioni che adducono per la Siberia sin presso la grande muraglia. Gli Inglesi preferiscono la prima via, e adotterebbero volentieri un progetto dovuto all'iniziativa del signor di Lesseps; i Russi hanno scelta la seconda e accennano a far tesoro dei progetti del colonnello Bogdanovitch, dei consigli del signor di Richthofen, e delle ferrovie già fatte o progettate per passare gli Urali.

Gli Inglesi, spinti dalla necessità d'avvicinarsi alle loro Indie, hanno fatto sempre buon viso ai progetti che la agevolavano, tranne al taglio di Suez, errore del quale si vanno adesso ricredendo con troppo vigore. Prima si mandavano i dispacci con piccole navi da Bombay a Bassora, affidandoli sino ad Aleppo ai dromedarii; poi, nel 1835, il colonnello Chesney rilevò tutta la valle dell'Eufrate, per condurre una ferrovia dalle foci dell'Oronte a Bassora. Intanto fu aperto il valico di Suez e nondimeno gli studi su questa linea progredirono al punto che nel 1872 una Commissione, presieduta da sir S. Northcote, adesso cancelliere dello Scacchiere, ebbe a pronunciarsi fra cinque progetti diversi, tutte soluzioni parziali d'un problema, che s'andava intanto considerando sotto un aspetto più vasto. V'è chi tiene ferma la linea dell'Eufrate, prolungandola da un lato sino a Costantinopoli, dall'altro sino alle Indie. Quivi altri preferirebbero arrivare traverso la Persia, e fra questi Rawlinson e Scott Russel, i quali notano che la linea toccherebbe Costantinopoli, Teheran, Herat, per riuscire a Pesciaver o meglio a Chikarpur, tutti centri di primo ordine. Ma il barone Reuter ha mostrato che non è facile costruire delle ferrovie in Persia, e per prolungarle nell'Afganistan bisognerebbe prima conquistarlo. Rimane poi a traversare la Turchia, tutta piena di progetti, ma poverissima a mezzi, tanto che abbandonò persino la linea che doveva unire all'Europa la sua capitale.

Altrimenti avviene in Russia. Non si dimentichi che dall'Europa alla Cina si potrebbe andare senza uscire dai suoi vasti dominii. Quel vasto corpo s'affatica a muoversi, ad aprirsi nuove vie e nuovi sbocchi, e far circolare sulla superficie incommensurata le forze vitali. La Russia è signora o lo sarà di tutti i paesi dei nomadi, di tutti gli Stati degli emiri, che si frapponevano tra i suoi desolati piani siberici e l'acrocoro asiatico. Per governare così vasto impero non basta il telegrafo, sono tarde le poste: una ferrovia che lo traversi tutto, trae adunque da considerazioni d'alta politica ben più vitale alimento che dagli interessi commerciali.

Naturale che in Russia si facesse buon viso anche al progetto del signor di Lesseps, tanto più che quello di Baranovschi s'avviava per le steppe deserte dell'Ust-urt e dell'Aral, e lasciava da parte Taschkend. La nuova linea dovea muovere da Orenburgo, e avviarsi su questa città, il più ricco emporio della Russia d'Asia. Adesso che si è messo mano a costruire la ferrovia tra Nisni Novgorod e Tiumen per Ekaterinburg, e si diede facoltà di fare gli studi per prolungarla su Taschkend, quest'ultima via sarebbe preferita. Dalla capitale del Turchestan la ferrovia passerebbe per Kodgiend, toccherebbe Samarcanda, e s'avvierebbe su Balkh, *la più antica città del mondo*, alle falde del Paropamiso. Qui incominciano le difficoltà, che molti credono insormontabili. Trattasi di ascendere da Pe-

sciaver ad uno dei più bassi colli del Paropamiso per 3500 metri su non più di 400 chilometri, e discendere poi a Balkh in condizioni uguali. I passaggi delle Alpi e delle Cordigliere non reggono al paragone: la scienza dovrebbe, per lo meno, fare nuovi miracoli, tra le popolazioni più ostili, lungi da ogni consorzio civile, dove le mancherebbe ogni possibilità di soccorso. La linea costerebbe, nei facili computi di penna, men d'un miliardo, e darebbe un reddito chilometrico di 40 mila lire, diventando persino una speculazione seducente per capitali, come sono oggi, piuttosto sfaccendati.

Senonchè un'altra linea ci si presenta come più agevole, economica, sicura. Passa traverso i piani della Siberia, un mare senza rive, che pare l'aspetti. Da Tiumen, la gran linea per Omsk, Tomsk, Krasnojarsck, Irkutsk, e passando per Kailar, sulle frontiere della Mongolia, scenderebbe bruscamente a Pechino: da Tiumen a Pechino vi sono 5500 chilometri e i russi in pochi anni ne hanno costrutti 17 mila. Difficoltà, una sola: la necessità di traversare per due giorni, su 2000 chilometri, un paese deserto, esposto ai più crudi rigori del verno. Ma nel vagone Pullman, dove si valica comodamente la Sierra Nevada, si traverserebbero senza avvedersene anche i piani desolati della Siberia.

Più giuste le osservazioni del Richthofen e dell'Hochstetter. Perchè muovere a Pechino, capitale politica dell'impero, e non mirare dritto al cuore, a Hankow, al confluente dei fiumi Han e Yang-tse, dove in due o tre città formicola una popolazione di qualche milione di anime? Da Hankow si andrebbe a Singan-fu, che ebbe per trenta secoli onore di capitale, forse tuttodì la prima città dell'impero, fabbricata sopra uno strato di carbone da digradarne il paese di Galles. Questa era la via dei commerci romani; per questa Marco Polo mosse alla Corte di Kubilai Can, e i Cinesi la reputano la più agevole e sicura, sì che vi avviano su comodi carri le loro carovane. Si potrebbe seguire la valle dell'Irtis sino a Semipalatinsk e ad Omsk, sulla linea esplorata dal Sosnovschi, traverso la regione che fu chiamata l'Italia siberica, tanto v'è mite il clima e ferace la terra. Si aggiunga che vi abbonda il carbone e vi si fa un grande commercio, scambiando i prodotti europei, recati dalle carovane moscovite, con quelli dell'Asia centrale. Semipalatinsk, la città dai sette palazzi, è alle porte della Cina, della Kasgaria, del Turchestan, dove vivono popolazioni svariate, ricche, amanti del lusso, che sarebbero ottimi clienti delle fabbriche di Manchester, ora che tanto le minaccia la concorrenza.

Con una linea dalle falde degli Urali alle rive popolose del fiume Giallo, la Russia si assicurerebbe il monopolio di questi commerci.

Intanto, proseguendo questa meta audacissima, non si dimenticano le minori, che renderanno anche più agevole conseguirla. Il signor di Hochstetter suggerisce una specie di ferrovia *circolare*, che muovendo da Ekaterinburg passerebbe ad Omsk, Semipalatinsk, Sergiopol, Kopal, Vernoe, Taschkend, Samarcanda, per raggiungere traverso la Persia la linea già presso ad essere compiuta del Caucaso. Anche per queste vie s'andrebbe, tosto o tardi, alla Cina.

Ma chi sa che la Cina non venga essa incontro all'Europa? Sino a ieri i suoi giornali trattavano le ferrovie siccome opera diabolica; le popolazioni si impaurivano alla sola idea del *barbaro rosso*. Adesso una ferrovia corre da Scinghai al villaggio d'Usong, sul fiume Giallo, e sarà tra breve prolungata. Tutto sta incominciare. Una volta, un buon cinese non sarebbe uscito dalla patria; adesso stipulano bensì il ritorno in patria delle loro ossa, ma vanno per guano alle isole Chinca, costruiscono le ferrovie americane, si sostituiscono agli schiavi, ai domestici, agli operai, mostrandosi forniti di tutte quelle qualità che la civiltà va scemando nei bianchi. Chi può prevedere l'immensa rivoluzione di una Cina vestita all'europea, di un popolo di 400 milioni padrone di quei mezzi e di quei progressi scientifici che assicurarono sino ad ora la prevalenza della nostra piccola Europa su tutto il mondo? La Cina accoglie nelle sue viscere più ferro dell'Inghilterra, più carbone degli Stati Uniti, più operai di tutta l'Europa. E se di questo *stock* si pensasse a trarre profitto? La grande muraglia si era mostrata per molti secoli solidissima, ma non ha potuto resistere alle correnti del secolo XIX. Le terribili rivoluzioni intestine, l'esempio del Giappone, tre guerre cogli stranieri, il contatto trentenne coi vincitori hanno scosso l'impero celeste sino alla base. La sua trasformazione non è imminente, ma sicura.

Divideremo noi la fiducia di coloro che invocano e studiano più rapidi mezzi di comunicazione tra l'Europa e la Cina, ovvero i timori e i presentimenti che invocano in California e in Australia leggi tutelari contro la pacifica invasione di queste formiche umane? Sino a ieri il flutto esuberante della popolazione cinese era distrutto da insurrezioni il cui racconto spaventa il pensiero, da vasti massacri, da assassinii quasi legali; adesso minaccia di inondare gli Stati Uniti, l'Australia, le isole degli Arcipelaghi d'Asia e d'Oceania. Date una ferrovia e verranno in folla nell'impero degli czar, colla loro intelligenza, l'energia, lo spirito commerciale, ed anche colla loro prodigiosa fecondità, che non scema per mutar di cielo o per variare di costumi. Dalla Russia invaderanno pacificamente l'Europa; Tao-ping, e Whan-poa metteranno casa a Roma e a Milano....

Ma lasciamo il tempo al tempo, e non precorriamo i destini della civiltà e della storia. Impariamo piuttosto a conoscere questo gran popolo, fino ad ora troppo dimenticato. Siano esplorazioni geografiche, o tentativi commerciali, o imprese di missionari, o ricerche di naturalisti, o rilievi di ferrovieri, tutto quanto gioverà a farci viemmeglio studiare il più grande impero del mondo sarà da noi accolto come utile contributo alla civiltà ed al progresso.

ERASTOTENE.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 30 agosto 1876 (ore 16 35).

Cielo coperto a Moncalieri e a Genova, nuvoloso fino a Livorno, a Venezia e in vari punti della Calabria inferiore e della Sicilia, sereno nel resto d'Italia. Calma quasi perfetta in terra e mare. Barometro sceso fino a 4 mm. fra Moncalieri, Venezia e Colonnella (Teramo), leggermente oscillante altrove. Piogge nel sud-ovest dell'Inghilterra, mare agitato a Valentia. Tempo calmo in Austria, piovoso a Bregenz e Vienna. Maestrale assai forte e mare burrascoso a Salonicco. Ieri ponente forte per otto ore e magneti agitati a Moncalieri. Il tempo accenna a nuovi turbamenti atmosferici specialmente nell'alta e media Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 30 agosto 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,2	763,5	762,6	762,7
Termomet. esterno (centigrado)	16,6	26,0	25,2	20,3
Umidità relativa...	80	46	47	74
Umidità assoluta..	11,38	11,67	11,20	13,26
Anemoscopio........	N 2	S. SO. 6	SO. 11	S. 2
Stato del cielo.......	10. bello assai	9. bello qualche cumulo	10. belliss.	10. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 26,6 C. = 21,4 R. | Minimo = 14,7 C. = 11,7 R.

SI È PUBBLICATA LA SECONDA EDIZIONE:

IL CONTE CAVOUR

RICORDI BIOGRAFICI

PER

GIUSEPPE MASSARI

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

Prezzo lire 10

Contro vaglia postale di lire **10**, *diretto alla Tipografia* Eredi Botta (*Roma, via dell'Impresa*, 5 - *Torino, via delle Orfane*, 5), *si spedisce franco di porto in tutto il Regno.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 31 agosto 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	77 80	77 70	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 60
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 15
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	800 —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1995 —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1215 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	446 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	658 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	340 —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	597 —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 20	107 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 17	27 13	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 60	21 58	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 80 liquidazione.

Il Sindaco: A. Pieri.

Il Deputato di Borsa: B. Tanlongo.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA.

Il mattino di giovedì 14 dell'entrante settembre, alle ore 10 ant., presso la segreteria dell'Amministrazione suddetta saranno esperimentati pubblici incanti col metodo della candela vergine, per dare in appalto il mantenimento della strada provinciale di Roma, nel tronco compreso dal miglio 20 alle prime case di Cascano, di lunghezza chilometri 20 022.

Tale appalto, che avrà la durata di un sessennio, verrà regolato da un apposito quaderno di patti e condizioni, portante la data del 7 volgente, ostensibile a chiunque in ciascun giorno meno i festivi.

L'annuo estaglio in ribasso del quale si aprirà la subastazione è di L. 18,800. In questa cifra è compreso anche un premio a cottimo per la transazione di qualunque danno avvenir possa sulla strada durante lo appalto, e qualunque sia la causa che avrà prodotto il danno.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti documentare la loro idoneità con un certificato di un ispettore o di un ingegnere capo o di un ufficio tecnico governativo o provinciale; ed oltre a ciò depositare nelle mani di chi presiederà alla subasta, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 3000.

La cauzione definitiva dovrà esser pari ad un'annata di estaglio e potrà esibirsi, sia con numerario, sia con cartelle di rendita al latore sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 100, da valutarsi a corso di Borsa.

Il termine utile per le offerte della ventesima scadrà il mattino di sabato 30 dell'entrante settembre.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, li 29 agosto 1876.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario: SALVATORES.

4137

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA.

Il mattino di giovedì 14 dell'entrante settembre, alle ore 10 ant., presso la segreteria dell'Amministrazione suddetta saranno esperimentati pubblici incanti col metodo della candela vergine, per dare in appalto il mantenimento della strada provinciale di Roma, nel tratto compreso fra le ultime case di Cascano ed il Garigliano, di lungezza chilometri 17 402.

Tale appalto, che avrà la durata di un sessennio, verrà regolato da un apposito quaderno di patti e condizioni, portante la data del 7 volgente, ostensibile a chiunque in ciascun giorno meno i festivi.

L'annuo estaglio in ribasso del quale si aprirà la subastazione è di L. 8500. In questa cifra è compreso anche un premio a cottimo per la transazione di qualunque danno avvenir possa sulla strada durante lo appalto, e qualunque sia la causa che avrà prodotto il danno.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti documentare la loro idoneità con un certificato di un ispettore o di un ingegnere capo o di un ufficio tecnico governativo o provinciale; ed oltre a ciò depositare nelle mani di chi presiederà alla subasta, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 1400.

La cauzione definitiva dovrà esser pari ad un'annata di estaglio e potrà esibirsi, sia con numerario, sia con cartelle di rendita al latore sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 100, da valutarsi a corso di Borsa.

Il termine utile per le offerte della ventesima scadrà il mattino di sabato 30 dell'entrante settembre.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, li 29 agosto 1876.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario: SALVATORES.

4138

COMUNE DI PONTECORVO

Circondario di Sora — Provincia di Terra di Lavoro

Con ministeriale decreto datato a Roma addì 18 aprile 1876, Giovanni Battista Santamaria, del comune di Pontecorvo, è stato autorizzato a cambiare il suo cognome, non che quello de' suoi figli Giuseppe e Maria, nell'altro di De Bernardis.

Al suddetto decreto si dà la presente pubblicità per gli effetti previsti dall'articolo 122 del Regio decreto 15 novembre 1865.

Pontecorvo, 27 agosto 1876. 4143

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

L'Assemblea generale degli azionisti della Banca di San Remo nella sua adunanza del 30 passato giugno ha deliberato di addivenire ad una liquidazione della Banca stessa, nominando a liquidatori i signori marchese Giuseppe Garbarino, cavaliere Antonio Rubino banchiere e dottor Sebastiano Anfossi.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Marchese GIUSEPPE GARBARINO.

4119

INTENDENZA DI FINANZA IN TERAMO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle sottonotate rivendite.

Le stesse verranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze, in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

COMUNE ove sono situate le rivendite	N° delle stesse	VIA O BORGATE	Magazzino a cui trovansi assegnate per le leve	Annuo reddito
Cermignano	1	Via principale	Teramo	188 01
Cermignano	3	Villa Montigualtieri	»	147 58
Cellino Attanasio	3	Villa Scorrano	»	83 19
Castellalto	1	Via S. Giovanni	»	89 »
Penna S. Andrea	1	Via principale	»	166 63
Campli	4	Villa Castelnuovo	»	372 65
Castiglione alla Valle	2	Ville S. Paolo	»	200 »
Morro d'Oro	1	Piazza	Giulianova	161 27
S. Egidio alla Vibrata	2	Villa Faraone	Ancarano	140 38
Pianella	1	Piazza	Penne	433 09
Picciano	2	Villa Piccianello	»	64 27
Montefino	1	Capo Piazza	»	142 55
Mosciano S. Angelo	4	Villa Montone	Giulianova	108 53

Teramo, addì 13 agosto 1876.

3962 Per l'Intendente — *Il 1° Segretario*: BRESCIANI.

INTENDENZA DI FINANZA IN TREVISO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite numeri 2 e 3, la prima di nuova istituzione, situate nei comuni di Arcade, frazione di Giavera, e di Maserada, frazione di Candelù, assegnate per le leve ai magazzini di Montebelluna e Treviso, e del presunto reddito lordo di lire 110 la prima e lire 170 92 l'altra.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Treviso, addì 24 agosto 1876.

4113 *L'Intendente:* TURRA.

BANDO.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Agostino Pontani, domiciliato elettivamente via Muratte, n. 94, presso il suo procuratore signor Emidio Piccinini,

Innanzi la sezione feriale del tribunale civile di Roma, nella udienza 7 ottobre 1876, si procederà alla vendita giudiziale forzata, in danno del signor avv. Andrea Bruni, domiciliato via Crociferi, n. 26, del casamento posto in via Crociferi, nn. 25 a 28, in angolo con la via Sabini, nn. 15 e 16, dell'annua rendita di lire 2748 25 imponibile, gravato dell'annua erariale imposta di lire 342 28. Detto fondo sarà venduto in un sol lotto, al prezzo fissato di lire 20,536 80 e con le altre condizioni espresse nel capitolato del bando.

Roma, il 27 agosto 1876.

4118 PIETRO REGGIANI usciere.

REGIA PRETURA

del 2° mandamento di Roma.

Con atto in data d'oggi seguito nella cancelleria del suddetto mandamento il signor Augusto Bianchi, nativo di Firenze e domiciliato in Roma, via dei Chiavari, n. 77, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal proprio padre Cesare Bianchi, deceduto in questa città, nel suindicato domicilio, il giorno 10 agosto corrente.

Roma, 28 agosto 1876.

4127 Il vicecancelliere VALERI.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

La camera di consiglio del tribunale di Isernia con sua deliberazione del giorno due agosto 1876, registrata in cancelleria con marca annullata,

Deliberando sul rapporto del giudice delegato e sulle conclusioni del Pubblico Ministero:

1. Dichiara che unica erede della defunta Giovanna Pincitore fu Vincenzo, qui domiciliata, è la signora Teodolinda Pincitore fu Raffaele, qui pure domiciliata.

2. Ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano che il *borderò* di rendita di lire trecento portante la data del 3 marzo 1875, intestato a favore della signora Pincitore Giovanna fu Vincenzo, domiciliata in vita in Isernia, con godimento del 1° gennaio 1865 al 5 per cento, sotto il numero 289,078 di certificato e numero 40693 del registro di posizione, sia ora intestato a favore della istante signora Teodolinda Pincitore fu Raffaele, erede unica della defunta primitiva intestataria signora Pincitore Giovanna fu Vincenzo, qui domiciliata.

Ordina infine che la presente sia pubblicata nei modi e nei termini di legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Per estratto conforme rilasciato dalla cancelleria del tribunale civile a richiesta dell'avv. signor Giuseppe Petrunti, oggi 4 agosto 1876.

3806 PASQUALE MEOLI canc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 737)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 15 settembre 1876, nell'ufficio della R. sottoprefettura in Viterbo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da 1 lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pomer. nell'ufficio dell'Asse ecclesiastico in Viterbo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progress. dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		PREZZO	DEPOSITO		PRECEDENTE
				in misura legale	in antica misura locale	d'incanto	per cauzione delle offerte	per le spese e tasse	ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
6	5662	6195	Nel comune di Toscanella — Provenienza dal Seminario vescovile di Toscanella — Terreno seminativo ed olivato, in vocabolo Rosa Vecchia e Valvidone, confinante coi beni di Sant'Agostino e colla pubblica strada, in mappa sez. V, n. 864 (1, 2), 882 (1, 2, 3), 883, 1626 (1, 2), coll'estimo di scudi 1042 83. Affittato dall'Ente morale a Giuseppe Mancinelli e Niccola Serboni	15 09 »	150 90	10641 87	1064 19	600	22 luglio 1876, N° dell'avviso 701

4098 Roma, addì 24 agosto 1876.

Per l'Intendente: BARTOLI.

INTENDENZA DI FINANZA DI AVELLINO

Avviso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento gratuito delle seguenti rivendite di privative:

N. 1. Rivendita n° 3, situata nel comune di Mugnano del Cardinale, assegnata per le leve al magazzino delle privative in Nola, e del presunto reddito lordo a tabacco di L. 352 74.

N. 2. Rivendita n° 3, situata nel comune di Cervinara, villaggio Ferrari, assegnata per le leve al magazzino delle privative in Benevento, e del presunto reddito lordo a tabacco di L. 102 57.

N. 3. Rivendita n° 1, situata nel comune di Calabritto, assegnata per le leve al magazzino delle privative in Eboli, e del presunto reddito lordo a tabacco di L. 625 45.

N. 4. Rivendita n° 1, situata nel comune di Chianche, assegnata per le leve al magazzino delle privative in Benevento, e del presunto reddito lordo a tabacco di L. 12 26.

N. 5. Rivendita n° 1, situata nel comune di Capriglia, assegnata per le leve al magazzino delle privative in Avellino, e del presunto reddito lordo a tabacco di L. 217 09.

N. 6. Rivendita n° 4, situata nel comune di Roccabascerana, borgata di Tuoro, assegnata per le leve al magazzino delle privative in Montesarchio, e del presunto reddito lordo a tabacco di L. 17 90.

Le rivendite suindicate saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n° 2337 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto giudiziale e della pretura, dello stato economico e di famiglia, non che di tutti quegli altri documenti che potessero comprovare i titoli militanti a loro favore.

Le domande presentate all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Avellino, lì 16 agosto 1876.

3978 Per l'Intendente — *Il Primo Segretario:* DE SARLO.

UFFICIO DEL DEMANIO DI TORINO

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO D'ASTA per l'impresa del trasporto della carta bollata, delle marche da bollo, dei bollettari soggetti a resa di conto e di altri oggetti di spettanza dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, dall'Intendenza di finanza di Torino ai dipendenti uffici della provincia, e dall'officina delle carte valori a tutti i magazzini succursali delle provincie del Regno.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 12 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà nell'ufficio del ricevitore demaniale di questa città, via della Zecca, n. 11, piano 2°, a pubblico incanto ad estinzione della candela vergine per l'aggiudicazione dell'impresa pei suddetti trasporti da Torino alle diverse destinazioni segnate nel capitolato d'oneri e nelle tabelle dei prezzi che si tengono a pubblica disposizione in quest'ufficio nelle ore in cui è aperto al pubblico.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1877 e sarà durativa per anni cinque scadenti col 31 dicembre 1881.

Le offerte dovranno essere in ribasso di un tanto per cento, non inferiore a centesimi venticinque per ogni 100 lire, sui prezzi portati dalle tabelle annesse al capitolato d'oneri.

Per essere ammessi all'asta gli accorrenti dovranno depositare la somma di lire tremila in numerario od in titoli del Debito Pubblico al prezzo di Borsa.

Entro li 15 giorni, che andranno a scadere col mezzodì del giorno 26 detto settembre, è lecito a chiunque di fare nuova offerta in diminuzione del prezzo del provvisorio deliberamento, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e venga garantita dal voluto deposito.

Sono a carico del deliberatario le spese tutte di stampa, pubblicazione, inserzione nei giornali, bollo, registro, atti amministrativi, ecc. ecc.

Torino, 21 agosto 1876.

4034 *Il Ricevitore Demaniale:* GIORGIERI

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA per l'appalto dell'esattoria di Montefiascone.

Dovendosi procedere all'asta per l'aggiudicazione dell'esercizio della suddetta esattoria per l'anno 1877, ai termini della legge 20 aprile 1871, nº 192 (Serie 2ª);

Vista la nota della R. prefettura del 9 di agosto, nº 26585,

Si rende noto quanto segue:

1º Nel giorno, ora e luogo designati in appresso, dinanzi alle competenti Autorità, sarà tenuto l'esperimento d'asta per il concorso all'esercizio della suddetta esattoria.

2º Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), dal regolamento approvato col Regio decreto del 1º ottobre 1871, n. 462 (Serie 2ª), dal R. decreto del 7 ottobre 1871, n. 479 (Serie 2ª), dai capitoli normali approvati col decreto Ministeriale del 1º ottobre 1871, n. 463 (Serie 2ª), dai capitoli speciali deliberati dal municipio, e l'esattore sarà tenuto a riscuotere, coll'obbligo dell'inesatto per esatto, anche le quote d'imposte di precedenti gestioni, tuttora a debito dei contribuenti, l'esazione delle quali venisse ad esso affidata.

3º L'aggiudicazione dell'esercizio della esattoria sarà fatta a colui che offrirà il maggior ribasso sull'aggio sul quale verrà aperto l'incanto. Non sono ammesse offerte inferiori ad un centesimo di lira.

4º L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il comune rimane obbligato quando sia intervenuta l'approvazione del prefetto, sentita la Deputazione provinciale.

5º Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della prefata legge 20 aprile 1871.

6º I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno, a garanzia delle loro offerte, avere eseguito il deposito sottoindicato, corrispondente al due per 100 dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

7º Il deposito può essere effettuato in danaro od in rendita pubblica dello Stato al valore desunto dal listino di Borsa inserito nel più recente numero della *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

8º I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

9º Il deposito deve esser comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'asta di regolare quietanza della Cassa del comune, di quella della provincia o della Tesoreria. Chiusa l'asta i depositi fatti a garanzia della medesima saranno immediatamente restituiti, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

10º Nei 30 giorni successivi a quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati all'articolo 1º dei capitoli normali approvati con decreto Ministeriale del 1º ottobre 1871 (cioè la perdita del deposito), dovrà presentare, nel preciso ammontare sottonotato, la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana, e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871 e dall'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto del 1º ottobre 1871, salvo sempre l'effetto dell'art. 18 della legge stessa.

11º Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione deve esser fatta all'atto dell'aggiudicazione, ed accettata regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuni dei casi di incompatibilità previsti dal precitato articolo 14 della legge.

12º Con separato avviso, affisso nella sala ove sarà tenuta l'asta, verrà indicato, come prescrive l'art. 10 del regolamento, se l'asta ha luogo a candela vergine o per offerta segreta.

13º Le spese d'asta, del contratto e della cauzione sono a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini di legge sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'asta, i verbali di deliberamento, gli atti di cauzione ed il contratto di esattoria.

14º Per tutte le altre condizioni non indicate nel presente avviso sono da vedersi i capitoli normali, non che i capitoli speciali sopra citati, che si trovano ostensibili presso l'Intendenza di Finanza di Roma, la segreteria comunale di Montefiascone e l'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Montefiascone.

ESATTORIA	MESE, GIORNO ed ORA in cui sarà aperta l'asta	LOCALE in cui si terrà l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamenti sul quale l'asta è aperta	AMMONTARE presunto delle riscossioni annuali	AMMONTARE della cauzione	AMMONTARE del deposito da farsi per concorrere all'asta	CONDIZIONI ESSENZIALI dei capitoli speciali della gestione dell'esattore		
							Se gli si affida la cassa comunale	Se lo si incarica di riscuotere le entrate comunali	Se deve versare le entrate comunali a riscosso il non riscosso
Montefiascone . . .	25 settembre 1876, ore 11 ant.	Sala comunale	5 »	54300 55000 109300	9050 10000 19050	1086 1100 2186	Sì	Sì	Sì

Roma, lì 23 agosto 1876. 4097 *Per l'Intendente:* BARTOLI.

GENIO MILITARE

DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi dell'estimativo, ai quali in incanto del 21 corrente agosto risultò deliberato l'appalto, descritto nell'avviso d'asta del giorno 2 stesso mese,

per arretramento del muro di prospetto del fabbricato S. Silvestro al Quirinale in Roma, costruzione parziale di scale e sistemazione delle camere aderenti al detto prospetto, per la somma complessiva di L. 14,446 52,

per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 1 52 per cento e del ventesimo, residuasi il suo importare a lire 13,515 58.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta in via del Quirinale, n. 9, p. p., al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 del prossimo settembre, sulle basi dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni novanta a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

Le condizioni di appalto sono visibili presso la predetta Direzione, nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore dovranno essere presentati non meno di 3 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

c) Una ricevuta della Direzione suddetta constatante di aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1500 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico italiano, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Il ricevimento nella Cassa della Direzione dei depositi per concorrere all'asta e la presentazione dei titoli richiesti per esservi ammessi, avranno luogo dalle ore 8 alle 10 ant. del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura della scheda Ministeriale e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e giustificata la loro moralità ed idoneità.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve o condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario, il quale dovrà pagarne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Roma, lì 28 agosto 1876.

4120

Per la Direzione
Il Segretario: V. DESTEFANIS.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

A richiesta del signor Giulio Berti negoziante domiciliato elettivamente presso il procuratore signor Antonio Zanchini, via del Paradiso, n. 27,

Io Lorenzo Palumbo usciere addetto al R. tribunale di commercio di Roma ho notificato ai signori Francesco Quattrini e Carlo Lefebre di Balzorano, di incognito domicilio e dimora, un protesto elevato dal notaio Francesco Scotti di Napoli, per la somma di lire 5000 il 1° agosto corrente a danno del signor Francesco Quattrini, ed in pari tempo ho citato i medesimi a comparire innanzi il suddetto tribunale nell'udienza del giorno 11 settembre p. v. alle ore una pom. per sentirsi condannare solidalmente, e mediante anche arresto personale, al pagamento della somma di lire cinquemilasettantuna e centesimi novanta, importo del suddetto biglietto all'ordine, spese di protesto e conto di ritorno, agli interessi ed alle spese tutte, con sentenza eseguibile provvisoriamente nonostante opposizione od appello e senza cauzione anche riguardo all'arresto.

Roma, 29 agosto 1876.

4130 L'usciere LORENZO PALUMBO.

AVVISO.

I coniugi Pasquale Rizzo e Giulia Tramontano, domiciliati strada Porto, n. 59 (Napoli), con dimanda avanzata al Re chiesero cambiarsi alla loro allieva Maria Giovanna Marotta, esposta di A. G. P. di Napoli, col marchio lettera E, n. 1358, di mesi 8, al 1° ottobre 1862, il cognome di Marotta, in quello di Rizzo. Il Guardasigilli con decreto del 21 agosto 1873, presa in considerazione tale domanda, ne autorizzò la inserzione e la pubblicazione nei modi di legge. Di conseguenza si rende tal fatto di pubblica ragione, e s'invita chi di diritto a farvi opposizione ai sensi degli articoli 121 e 122 del Real decreto del 15 novembre 1865.

4141 LUIGI LONGO.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto delli 3 agosto 1876 il tribunale civile di Finalborgo in camera di consiglio,

Visto l'articolo 103 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiarava spettare a Giacomo, Bartolomeo e Carlo Savio quali unici eredi testamentari del loro padre Giacomo già tesoriere della Congregazione di Carità di Feglino il deposito di lire 200 di cui nella cartella n. 3729, rilasciata dalla Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso l'Amministrazione del Debito Pubblico alla data Torino 27 dicembre 1852.

4126 G. PEIRASSI cancelliere.

FALLIMENTO

di **Taglioli Luigi Domenico** *commerciante di Roma rappresentante la Ditta Taglioli.*

Con ordinanza del sig. Amici Francesco giudice del tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento Ditta Taglioli, rappresentata da Taglioli Luigi Domenico, in data d'oggi si sono convocati i creditori tutti di detto fallimento pel 26 settembre p. v., alle ore 12 m., all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

A senso pertanto degli articoli 601 e 602 Codice di commercio, il sottoscritto vicecancelliere del suddetto tribunale di commercio avverte i signori creditori di presentarsi nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale allo scopo suddetto e di presentare in antecedenza i loro titoli di credito ai sindaci definitivi signori Scifoni Augusto e Franceschini Ettore, oltre ad una nota in carta da bollo da lire 1 20, se non preferiscono farne il deposito in cancelleria.

Roma, 29 agosto 1876.

4131 ERMANNO PASTI vicecanc.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA.

Il mattino di giovedì 14 dell'entrante settembre, alle ore 10 ant., presso la segreteria dell'Amministrazione suddetta saranno esperimentati pubblici incanti col metodo della candela vergine, per dare in appalto il mantenimento della strada provinciale di Roma, nel tratto compreso dall'abitato di Capua alla Traversa di Sparanise presso il miglio 24, di lunghezza chilometri 13 882.

Tale appalto, che avrà la durata di un sessennio, verrà regolato da un apposito quaderno di patti e condizioni, portante la data del 7 volgente, ostensibile a chiunque in ciascun giorno meno i festivi.

L'annuo estaglio in ribasso del quale si aprirà la subastazione è di L. 15,400. In questa cifra è compreso anche un premio a cottimo per la transazione di qualunque danno avvenir possa sulla strada durante lo appalto, e qualunque sia la causa che avrà prodotto il danno.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti documentare la loro idoneità con un certificato di un ispettore o di un ingegnere capo o di un ufficio tecnico governativo o provinciale; ed oltre a ciò depositare nelle mani di chi presiederà alla subasta, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 3800.

La cauzione definitiva dovrà esser pari ad un'annata di estaglio e potrà esibirsi, sia con numerario, sia con cartelle di rendita al latore sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 100, da valutarsi a corso di Borsa.

Il termine utile per le offerte della ventesima scadrà il mattino di sabato 30 dell'entrante settembre.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione.

Caserta, li 29 agosto 1876. **Per la Deputazione Provinciale**

4136 *Il Segretario:* SALVATORES.

Provincia di Calabria Ulteriore Seconda — Circondario di Catanzaro

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

COMUNE DI SANT'ANDREA SUL JONIO

Avviso.

Il sindaco del comune di Sant'Andrea rende di pubblica notizia che tenutosi il primo esperimento d'asta per l'appalto della strada obbligatoria di Sant'Andrea alla stazione ferroviaria, venne deliberata col ribasso del quattro per cento sull'ammontare di lire 46,425 64.

Il termine utile per la presentazione dell'offerta di ribasso non minore di un ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore dodici meridiane del giorno 17 settembre prossimo veniente.

Sant'Andrea, il 27 agosto 1876.

4140 *Il Sindaco:* P. DOMINIJANNI.

PREFETTURA DI REGGIO CALABRIA

AVVISO di seguito deliberamento per la riduzione del ventesimo.

A seguito dell'incanto tenutosi nel giorno d'oggi 26 agosto 1876 in questo ufficio di prefettura, conformemente all'avviso d'asta del sei corrente mese, l'appalto de'trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte per la provincia di Reggio Calabria venne deliberato per la somma di lire 43,337 22, dietro l'ottenuto ribasso di centesimi cinquanta per ogni cento lire sul prezzo di L. 43,555.

Il termine utile fatale per rassegnare offerte in diminuzione del prezzo di deliberamento provvisorio (le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificato prescritti col suddetto avviso) scade col mezzogiorno del dì undici del prossimo settembre, dopo il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Tali offerte saranno ricevute in questa prefettura stessa, ed ove più di una ne venisse presentata, sarà preferita quella che risulterà la migliore, e se uguali, quella che sarà stata consegnata per la prima.

Reggio Calabria, 26 agosto 1876.

4133 *Il Segretario Delegato:* S. FERAUDI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 20 al 26 agosto 1876. 4146

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	308	755	72,042 90	174,241 18
Depositi diversi	110	90	55,073 22	190,795 32
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	5,000 »	1,442 33
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	»	8,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	1,677 06
Somme	....	....	132,116 12	376,655 89

PROTESTO DI PAGHERÒ.

L'anno 1876, addì 16 agosto in Roma.

A richiesta dei signori fratelli Feltrinelli, negozianti domiciliati in Roma, piazza Mignanelli, n. 18,

Io Filippo Buttaoni, notaro in Roma, assistito dagli infrascritti testimoni, mi sono recato dal signor Giovanni Bacchetti al suo domicilio, qui in Roma, piazza Sciarra, n. 234, per domandargli la soddisfazione dell'infrascritto pagherò da lui accettato in carta da bollo di lire una e centesimi cinquanta nel passato aprile, pagabile nel domicilio suddetto, dove parlando con uno che ha asserito essere Giovanni Denari lavorante del detto Bacchetti a cui ho esibito il pagherò per averne l'importo, ha risposto: Il signor Giovanni Bacchetti non è in Roma ed io non so niente di questa cambiale.

Ciò stante io notaro, a richiesta come sopra, ho protestato e protesto contro chi di ragione d'ogni e qualunque spesa, danni, provvigioni, interessi, cambi e ricambi e di tutt'altro di che posso legittimamente protestare.

Tenore del pagherò.

Roma, 19 giugno 1876. Per L. 1290. Per li 15 agosto, anno corrente, pagherò io sottoscritto, per questa mia di cambio all'ordine S. P. del signor Capecchi Egidio, italiane lire milleduecentonovanta, valuta dovuta in conto legname e pongo a mio debito con la obbligazione a forma delle leggi veglianti ed in mancanza alla rifazione delle spese giudiziali e stragiudiziali.

A me medesimo pagabile in Roma, piazza Sciarra, n. 234, nel cortile. Bacchetti Giovanni, accetto. Pagate all'ordine della Ditta fratelli Feltrinelli. Valuta avuta. Roma, 23 giugno 1876. - Egidio Capecchi, via Tordinona, n. 57.

Atto fatto in Roma, ove sopra, presenti i signori Salvatore Mazza del vivente Giuseppe, nativo di Bracciano, possidente, domiciliato in Roma, via della Corda, n. 2, ed Angelo Gigli del fu Luigi, romano, possidente, domiciliato in Roma, piazza di Pasquino, numero 69-*A*, testimoni; che con me notaro si firmano come appresso, premessa lettura da me fatta dell'atto a cui l'interpellato non ha chiesto copia e si è ricusato di firmare; quale atto si compone di un foglio scritto da persona di mia fiducia con tre pagine compresa la presente.

Roma, il dì suddetto 16 agosto 1876.

Sottoscritti: Salvatore Mazza, testimonio - Angelo Gigli, testimonio - Filippo Buttaoni notaro amm. rog.

Per copia conforme all'originale munito di marca da bollo di lire tre.

L'usciere della pretura del 4° mandamento di Roma

4144 ROSSINI GIUSEPPE.

ATTO DI CITAZIONE.

Ad istanza della Ditta fratelli Feltrinelli, e per essa del signor Pietro Feltrinelli, comproprietario, elettivamente domiciliato in Roma, via Tordinona, n. 25, presso lo studio e persona del procuratore sig. Giuseppe Pistoni, da cui è rappresentato,

Io sottoscritto Rossini Giuseppe usciere presso la pretura del 4° mandamento di Roma ho citato Capecchi Egidio, d'incognito domicilio, a comparire avanti detta pretura alle ore nove antimeridiane del giorno 28 settembre 1876, per ivi sentirsi, insieme al pure citato Bacchetti Giovanni, condannare solidalmente, mediante anche arresto personale, al pagamento di lire 1312 50 dovute per biglietto all'ordine scaduto e le relative spese di protesto, quelle del giudizio e successive e gli interessi commerciali dal giorno del protesto, e ciò per sentenza eseguibile provvisoriamente, nonostante opposizione, appello e senza cauzione.

Roma, 31 agosto 1876.

4145 ROSSINI GIUSEPPE usciere.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.